



N°73 – Gennaio 2016

Lettera Fraterna
Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

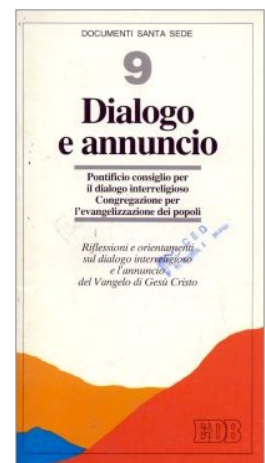
DIALOGO INFORMATO E COMPETENTE

«Chi male capisce, peggio risponde», dice un proverbio. Anche nel nostro campo succede che qualcuno si avventuri nel dialogo religioso senza una conoscenza adeguata, accontentandosi di pregiudizi. Il «pre-giudizio», come dice la parola stessa, è un giudizio dato in anticipo, prima di un esame obiettivo ed esauriente dei dati. **Chi sa di non essere competente, cercherà di colmare la sua non conoscenza, o quanto meno si asterrà dal dare giudizi. Invece la persona con pregiudizi non si preoccupa di questo.** Allora si verifica il cosiddetto «dialogo tra sordi», in cui ciascuno dice e ribadisce ciò che gli preme, senza mai prestare attenzione al punto di vista dell'altro. È ovvio che un tale dialogo è inutile e dannoso. Qual è dunque la via da percorrere?

Anzitutto: **conoscere, per dare risposte pertinenti.** Come per curare un malato, non basta che il medico abbia buon cuore, ma gli si richiede scienza ed esperienza, così nel nostro campo occorrerà competenza teorica e pratica. Per fare una valutazione, bisogna **avere dei criteri, dei punti di riferimento.** È pertanto anzitutto indispensabile conoscere bene la dottrina cristiana cattolica, distinguendovi i punti irrinunciabili da quelli di libera discussione. È ovvio che non bastano vaghi ricordi del catechismo infantile, né riflessioni personali sulla base di un generico buon senso.

In molti casi, per esempio coi testimoni di Geova, è indispensabile una notevole conoscenza della Bibbia, da usare secondo corretti criteri di interpretazione, così come la comunità ecclesiale l'ha intesa da 2000 anni a questa parte. **Viceversa non mancano persone che applicano lo stesso metodo sostanzialmente fondamentalista, che noi rimproveriamo ai testimoni di Geova.**

In sostanza, occorrerà essere ben radicati nella propria fede. Altrimenti, com'è possibile aiutare gli altri? Sarebbe come il medico che non prende le necessarie cautele, col rischio di contrarre la malattia che intendeva curare. **In secondo luogo è necessario conoscere bene gli insegnamenti della realtà religiosa con cui abbiamo a che fare.** Si comprende pertanto come siano pertinenti le indicazioni che ci vengono da un documento della CEI: «*Si ritiene che debbano essere svolte ricerche serie sulle sette e i nuovi movimenti religiosi... per conoscere le varie dottrine, le prassi di vita, i metodi di reclutamento, il tipo di persone che vi aderiscono. Sul fenomeno circolano informazioni spesso confuse e contraddittorie, mentre si ha bisogno di*



conoscenze scevre da pregiudizi e che permettano di distinguere accuratamente gruppo da gruppo. Da tale sforzo di "conoscere i fratelli", con spirito libero e aperto, ci si potrà rendere conto di quanto si dice attorno a noi e anche di noi, e potremo così essere stimolati a comprendere meglio le ragioni della nostra fede».

Pertanto si raccomanda di non generalizzare mai. Frasi del tipo: «*Le sette sono... le sette fanno...*» sono sempre fuori luogo. Occorre, come dice il testo sopra citato, «*distinguere accuratamente gruppo da gruppo*». **Non solo: ma ogni gruppo può subire cambiamenti, evolversi, aggiornarsi.** Non si devono mai pronunciare pre-giudizi definitivi. Non è corretto neppure generalizzare la propria esperienza: «*Quella setta è così e così, perché a me è capitato questo...*»: il caso singolo può essere emblematico, ma potrebbe anche rappresentare l'eccezione.

Anche quando conosciamo bene un Gruppo religioso dobbiamo evitare di dire: «*"Tu" sei così, perché la "vostra" dottrina così insegna...*». **Infatti occorre distinguere la persona dalla dottrina di cui è portatrice;** vedere il suo livello di adesione personale; verificare se lascia spazio al dialogo, anche nel caso che segua una religione teoricamente chiusa al confronto. Poiché non tutte le persone sono uguali, neppure nelle religioni più omologanti. **In ogni caso, non dobbiamo utilizzare gli studi che abbiamo fatto, per far rientrare la persona in un nostro schema teorico;** viceversa, servirci degli studi solo nella misura in cui ci aiutano a capire la persona concreta, la sua storia, i suoi interrogativi, che cosa l'ha allontanata dal cattolicesimo e attirata nella nuova religione. Anche se ciò non quadrasse con quanto è scritto sui «libri» (anche i loro).

Quando avremo fatto ogni sforzo per evitare superficialità e generalizzazioni, potremo e dovremo chiedere anche alla controparte di cercare una informazione corretta e obiettiva sulla dottrina cattolica e sulla storia del cristianesimo. È noto infatti quale massa di pregiudizi e addirittura calunnie circolano su questi argomenti. **In ogni caso dovremo cominciare noi ad essere corretti nei riguardi degli altri. Per amore alla verità. Che è uno dei modi per amare il prossimo.**

Gennaio 2016

Battista Cadei